

RAVENNA FESTIVAL - Il nuovo spettacolo del Teatro della Albe

Quando la vera malattia è l'assenza delle malattie

"Salmagundi", rampa di lancio per quindici giovani

RAVENNA - In attesa del debutto "ufficiale", il 17 e 18 luglio al Mittelfest di Cividale del Friuli, la compagnia del **Teatro della Albe** propone a Ravenna un'altra anteprima straordinaria del suo nuovo spettacolo *Salmagundi*, in occasione dell'iniziativa *Le botteghe del teatro*, incontro con alcune delle più note realtà teatrali cittadine, che il Ravenna Festival 2004 ha fortemente voluto a completare il proprio cartellone.

Prodotto da Ravenna Teatro ed Ert Fondazione e nato dal talento creativo della coppia **Marco Martinelli-Ermanina Montanari**, *Salmagundi* porta in scena, oltre ad alcuni degli attori storici delle Albe, quindici giovani attori emersi dal progetto *Epidemie*, una sorta di laboratorio teatrale che la compagnia ravennate ha tenuto nei nove mesi precedenti la realizzazione. Bizzarra, ma inquietante, la storia raccontata in *Salmagundi*, termine che trae origine da un guazzabuglio semantico inglese traducibile come "salame cotto", diventato poi anche il titolo di un giornale satirico americano: nell'Italia del 2094 da trent'anni non si ammala più nessuno, nemmeno un raffreddore, proprio nulla. Da tutto il mondo arrivano medici e scienziati per studiare come siamo fatti, perché il caso è, ovviamente, miracoloso. Un bel giorno però, nella clinica in cui ormai l'unica preoccupazione è organizzare corsi di tip tap e

"varietà scientifici", il dottor **Julius T. Merletto**, giovane medico appena laureato, scopre che suo zio Gustavo ha una ferita all'altezza del cuore: lo zio contadino dice che "il suo cuore si va trasformando in un salame cotto, un bel salame che lo strozza".

Ma nel paese lobotomizzato dall'autoproclamazione di assenza dei problemi (perché non ci sono malattie, ma nemmeno più valori, sentimenti reali, coscienza) il riemergere della realtà non può essere accettato, anzi nemmeno se ne può concepire l'esistenza, e così il povero dottor Merletto viene prima irriso, poi rinchiuso, corrotto, fino ad essere, naturalmente, adulato ed esaltato, quando è ormai evidente la sua ragione. Dunque fra assurdi inni-jingle nazionali, dottorini incapaci, esibizioni di ballo e barellieri improponibili, si arriva ad un finale frenetico e rivoluzionario. Ma si tratterà della tipica, fallimentare rivoluzione italiana, ovvero molto rumore per nulla.

Parecchie, in *Salmagundi*, sono le chiavi di lettura e i livelli d'interpretazione, questo per via dei tanti temi simbolici affrontati o anche solo accennati. La stupidità, in primis, che Martinelli individua come la vera malattia del nostro paese (attuale), in cui banalità e bieco patriottismo sembrano i massimi valori. O il cuore, in effetti protagonista di tutta la storia, da sempre simbolo di tutto ciò che è pas-



sione e sentimento, e ora tragicamente malato, trasformato addirittura in un salame. Buona la prova attoriale dei quindici giovani interpreti. E fra i "vecchi" troviamo un **Maurizio Lupinelli veramente splendido** nei panni del collerico padre di Merletto.

Alessandro Fogli